

# Trapani

*Nordica miscela d'acqua anice cielo mare Trapani  
ingabbiato di gru metalliche galleggianti  
e torbide scritture di pioggia grafomane in necrologie  
L'innocenza di quel sale bianco nello schifazzo  
sotto la vela tesa e sporca di vita vissuta, va  
Freddi astratti mulini delle saline  
tetti di tegole accovacciate sul sale virginale per difenderne la pura  
amarezza dal peccato dolcissimo...*  
(Il porto di Trapani invernale, F.T. Marinetti, 1928)

Trapani è un comune di circa 71.000 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia. La città si trova nella parte occidentale della Sicilia e sorge sullo stesso promontorio dell'antica "Drepanon", termine greco che significa falce, data la forma del promontorio su cui sorge la città. E' denominata anche "La Città dei due mari" perché la zona costiera a nord della città è bagnata dal Mar Tirreno, mentre quella a ovest è bagnata dal Mar Mediterraneo.

Visitare Trapani è come immergersi in diverse epoche storiche. Ogni angolo si caratterizza per monumenti, chiese, palazzi, che raccontano la vita della città nei vari secoli. Il cuore pulsante di Trapani continua a essere rappresentato dal porto, nel centro storico. Il porto di Trapani ha subito nel tempo diverse modifiche, fino all'ultima con i lavori di rifacimento delle banchine e di adeguamento. L'estrema punta della città è caratterizzata da Torre di Ligny, sede oggi del Museo del Mare e della Preistoria. Per raggiungerla si percorre una stretta via, circondata da entrambi i lati dal mare di un azzurro intenso, frequentato in estate da numerosi bagnanti. Poco distante vi è il porto peschereccio, con le barche dei pescatori che continuano a rinnovare una tradizione e un lavoro che si tramanda da secoli, di padre in figlio. Nella zona del porto peschereccio si possono ammirare il Villino Nasi, recentemente recuperato alla fruizione della collettività e l'ex Lazzaretto, oggi sede della sezione locale della Lega Navale Italiana. Poco distante, in mezzo al mare, sorge il Castello di Mare, detto anche "Colombaia", uno dei simboli di Trapani.

Addentrando verso il centro storico, si possono ammirare gli antichi palazzi, i monumenti, le chiese di diverse epoche. Gran parte del centro storico di Trapani è inserita nella zona a traffico limitato. L'accesso alle auto è vietato in numerose vie, che nel tempo hanno assunto il carattere di "salotto" della città: Corso Vittorio Emanuele, l'antica "Loggia", via Torrearsa, Via Garibaldi. Qui è tutto un susseguirsi di palazzi storici e chiese di notevole pregio artistico: il Palazzo Senatorio (o Palazzo Cavarretta), la Cattedrale di San Lorenzo, Palazzo Riccio di Morana, Palazzo San Rocco, Palazzo Riccio di San Gioacchino, Palazzo Lucatelli, la Chiesa del Collegio. Poco distante si trova la Chiesa del Purgatorio, in cui sono conservati i sacri Gruppi dei Misteri di Trapani. Da Via Garibaldi, attraverso una scalinata sulla sinistra si raggiunge la Chiesa di San Domenico con l'annesso convento. Lungo la via Torrearsa si apre Piazza Sant'Agostino con la Chiesa omonima caratterizzata dal prospetto impreziosito da un rosone e la Fontana di Saturno. Proseguendo si giunge in Piazza Scarlatti, nei pressi della quale si trova l'ex Chiesa di San Giacomo, sede attuale della Biblioteca Fardelliana. Percorrendo Corso Italia si arriva alla Chiesa di San Pietro, che custodisce il prezioso organo, opera del palermitano Francesco La Grassa e ci si addentra nel cosiddetto Ghetto, via Della Giudecca e via degli Ebrei, fino al XV secolo abitato dalla comunità ebraica. La parte nord della città è caratterizzata dalla Litoranea con la caratteristica Piazza del Mercato del Pesce. Il Lungomare si estende per alcuni chilometri ed è costeggiato dai resti delle antiche mura della città. Il confine tra la città vecchia e la città nuova è dato da Piazza Vittorio Emanuele. Poco distante, in Piazza Vittorio Veneto, si trova Palazzo d'Alì, sede del Municipio e, di fronte, il Palazzo delle Poste, in stile liberty. Proseguendo si giunge a Villa Margherita, il polmone verde della città, con giganteschi ficus risalenti all'Ottocento. Piazza Vittorio Emanuele è caratterizzata dalla statua di Vittorio Emanuele II, opera di Giovanni Duprè (1882) e da una grande vasca, costruita nel 1890 con al centro il gruppo

scultoreo del Tritone realizzato nel 1950 dal maestro Domenico Li Muli. Superando Piazza Vittorio Emanuele si giunge in via Giovan Battista Fardella, la strada principale della città, ricca di esercizi commerciali e bar. Da qui si può raggiungere la parte nuova della città, Corso Piersanti Mattarella, che conduce fino al territorio del Comune di Erice, via Conte Agostino Pepoli, in cui sorgono la Basilica dell'Annunziata e il Museo Regionale Pepoli.

Greci, fenici, romani, arabi, normanni e spagnoli hanno lasciato segni indelebili del loro passaggio, anche nella tradizione gastronomica locale. Il mare e la terra caratterizzano coi loro prodotti le tavole dei Trapanesi: in alcuni casi le stesse preparazioni variano soltanto per l'ingrediente usato. Strano ma vero, il piatto per eccellenza è il cuscus. Nella cucina locale a base di pesce, domina il tonno, che viene preparato in mille modi diversi. Piatto caratteristico sono inoltre le "busiate", pasta fresca condita con il pesto alla trapanese accompagnato da melanzane o pesci fritti. Tipica è anche la pizza "rianata", con origano, prezzemolo, pecorino, aglio, acciughe sott'olio e pomodoro. Tra i dolci, oltre ai cannoli spiccano le "cassatelle" di ricotta fritte, i dolci di Badia d'Erice a base di mandorle e conserva di cedrata e, infine, gli "sfinci", frittelle di farina e patate, tipico dolce natalizio. Questi dolci vanno accompagnati con vini tipici della zona, come il Marsala e il Passito, vini derivati dalle uve zibibbo tipiche dell'isola di Pantelleria.

# Indice

## Chiese

[Chiesa del Collegio](#)

[Chiesa del Purgatorio](#)

[Chiesa di Maria Santissima del Soccorso \(Badia Nuova\)](#)

[Chiesa di San Domenico](#)

[Chiesa di San Pietro](#)

[Chiesa di Sant'Agostino](#)

[Chiesa di Santa Maria del Gesù](#)

[Chiesa di Santa Maria dell'Itria](#)

[Duomo di Trapani \(Cattedrale di San Lorenzo\)](#)

[Santuario dell'Annunziata](#)

## Fontane

[Fontana del Tritone](#)

[Fontana di Saturno](#)

## Palazzi

[Palazzo della Giudecca \(Ciambra-Giudecca\)](#)

[Palazzo Senatorio \(Palazzo Cavarretta\)](#)

[Villino Nasi \(Casa Nunzio Nasi\)](#)

## Torri

[Torre di Ligny](#)

[Torre di Porta Oscura \(Torre dell'Orologio\)](#)

## Castelli e forti

[Castello di Mare \(Torre Colombaia\)](#)

[Castello di Terra](#)

## Musei

[Musei di Trapani](#)

## Giardini

[Villa Margherita](#)

## Storia

[Storia di Trapani](#)

## Varie

[Mercato del Pesce](#)

[Saline di Trapani](#)

## Chiesa del Collegio

Quando i Gesuiti giunsero a Trapani, nel 1576, fu loro assegnata la chiesa di San Michele. Accanto alla chiesa, i padri fondarono il loro primo collegio per l'educazione della gioventù. Ben presto, il collegio fu frequentato da molti giovani e l'ordine si arricchì di varie donazioni. I Gesuiti decisero allora di costruire una chiesa propria, con maggiore spazio per le scuole e per il convento, nella strada principale della città. Sorse così - fra il 1580 e il 1596 - il grandioso edificio comprendente la chiesa, dedicata all'Immacolata Concezione, il convento e il collegio. Architetto fu il gesuita Natale Masuccio, ma la facciata fu disegnata da Francesco Pinna di Trapani.

La facciata, chiaro esempio di transizione tra il barocco e il manierismo, è ricca di ornati in marmo. Ai lati delle tre porte s'innalzano eleganti colonne con capitelli corinzi, e sullo stipite della porta di mezzo due angeli sostengono lo stemma dei Gesuiti. Sopra le porte si notano due statue di donna che si ergono come cariatidi.

L'interno è suddiviso in tre navate da due file di colonne marmoree; la volta e le pareti della navata di mezzo sono decorate con grandi quadri di stucco a mezzo rilievo, toccati in oro, con rappresentazioni bibliche: sono opera di Bartolomeo Sanseverino, allievo di Giacomo Serpotta. Nell'altare maggiore si ammira un bellissimo quadro dell'Immacolata, scolpito a mezzo rilievo su marmo bianco da Ignazio Mirabitti, un vero capolavoro. Nel cappellone si ammirano quattro pilastri - intrecciati di fogliame, puttini e arabeschi marmorei - che rappresentano i quattro elementi dell'universo cioè la terra, il fuoco, l'aria e l'acqua. A destra del cappellone è la cappella dedicata a Sant'Ignazio di Loyola, disegnata da Giovanni Amico. Il quadro del santo è opera di Guglielmo Borromani detto il Tedesco. A sinistra del cappellone è la cappella di San Francesco Saverio, con un quadro stupendo del santo, opera del Borromani, o di Pietro Novelli. La sagrestia contiene un altro capolavoro d'arte del Seicento: un armadio in noce, dove sono pazientemente e minutamente scolpiti a mezzo rilievo alcuni quadretti storici, come la *Presa di Pamplona*, la *Conversione di San Paolo* e la *Caduta di Simone Mago*, opere del trapanese Pietro Orlando.

## Chiesa del Purgatorio

La Chiesa del Purgatorio prospetta sulla piazzetta omonima, in Via San Francesco d'Assisi. Su disegno dell'architetto Pietro Castro, fu edificata nel 1688, nel sito di una vecchia torre di guardia araba, inglobata nel Trecento, come campanile, in una chiesa dedicata a San Vito, patrono della città, e poi al Santissimo Salvatore.

Nel 1714 Giovan Biagio Amico completò l'opera, realizzando la facciata che concepì come una facciata-torre, animata da elementi decorativi e da statue in pietra stuccata.

L'interno, a croce latina, mostra una pianta basilicale a tre navate, divise da colonne e archi, e conserva i venti preziosi gruppi dei Misteri che rievocano la passione di Cristo. Queste opere, portate in processione il Venerdì Santo, furono realizzate tra il Seicento e il Settecento nelle botteghe trapanesi, utilizzando legno, tela e colla.

Gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, la chiesa, che era tutta rivestita di marmi e possedeva preziose opere d'arte, fu riaperta ai fedeli nel 1962, spoglia dei suoi capolavori artistici, ma sempre bella per la grandezza, la luminosità e la simmetria della sua forma. Gravi danni alla chiesa furono prodotti dal terremoto del 1968, I discutibili lavori di sistemazione comportarono l'inspiegabile demolizione di gran parte del patrimonio monumentale (1969): in particolare, la facciata rimase mozza.

Nel 2006, dopo un'assenza di quasi trent'anni, è tornata in questa chiesa la statua di San Giuda

Taddeo.

## Chiesa di Maria Santissima del Soccorso (Badia Nuova)

Detta anche “Badia Nuova”, la Chiesa di Maria Santissima del Soccorso si affaccia su Via Garibaldi. Annoverata fra le chiese più antiche della città, essa fu eretta dai Bizantini di Belisario nel 536 e dedicata al culto greco ortodosso di Santa Sofia. L’edificio fu ampliato nel Quattrocento e totalmente riedificato intorno al 1640: con l’occasione, fu costruito – accanto alla chiesa – un monastero per le monache domenicane di Santa Caterina.

Il prospetto presenta un portale classicheggiante sormontato da una nicchia con la statua della Madonna del Soccorso, opera di Cristoforo Milanti (1670).

L’interno – a navata unica con abside quadrangolare – è riccamente decorato con effetti cromatici in puro stile barocco siciliano. Notevole è il pavimento a tarsie in marmi policromi. L’altare maggiore, in stile impero, risale al 1740 ed è opera del trapanese Federico Siracusa. Fra le opere d’arte della chiesa, spiccano: due tele secentesche di Andrea Carreca, che rappresentano l’*Estasi di Santa Caterina*, e *San Tommaso d’Aquino*; un *San Domenico* di Pietro Novelli; una *Madonna del Rosario* di Guglielmo Borremans.

Il monastero è oggi sede dell’Intendenza di Finanza.

## Chiesa di San Domenico

La Chiesa di San Domenico si affaccia sulla piazza omonima, ubicata nel punto più alto della città di Trapani. Essa fu eretta alla fine del XIII secolo, sulle rovine della chiesa di Santa Maria la Nova, per volere di Giacomo d’Aragona e ad opera dei padri Domenicani, reduci delle crociate. Nel corso del XVII e XVIII secolo, l’edificio ha subito una serie d’interventi che hanno da un lato mantenuto l’assetto strutturale e dall’altro modificato l’aspetto interno, ora caratterizzato da bianchi intonaci e da una sobria ornamentazione. Dichiarata Cappella reale ai tempi della dominazione spagnola, la Chiesa accoglie le tombe dei sovrani di Navarra, Teobaldo e Isabella e dell’infante Manfredi, figlio dodicenne di Federico III, morto a Trapani per una caduta da cavallo. In facciata si conserva la cornice del rosone trecentesco gotico-chiaramontano. Il bel portale è del Quattrocento, ed è arricchito da un pronao d’ispirazione rinascimentale aggiunto nel 1862. La pregevole torre campanaria a base ottagonale risale al Quattrocento.

L’interno è a navata unica, con abside poligonale e cinque cappelle per lato, di cui è degna di nota, per la decorazione in marmi policromi, la Cappella del Crocefisso, costruita tra il 1710 e il 1732 dall’architetto trapanese Giovan Biagio Amico: al suo interno si venera un miracoloso e antico *Crocefisso* ligneo del XIII secolo di probabile origine orientale. All’interno della cappella sono stati recentemente scoperti quattro quadri che rappresentano la passione di Cristo (*Resurrezione*, *Coronazione di Spine*, *Flagellazione* e la *Salita al Calvario*). Tra l’abside e il campanile si trova, invece, la Cappella dei Crociati, interessante per la presenza di affreschi di epoca tardo trecentesca. Agli inizi del XX secolo crollò la volta a botte della navata della chiesa; la copertura fu subito ricostruita, con un tetto a capriate lignee.

Dopo l’ultimo restauro, avvenuto intorno al 1970, l’edificio ecclesiale e il convento sono stati adibiti a sede del Centro Internazionale di Cultura Scientifica “Ettore Majorana”.

## Chiesa di San Pietro

La Chiesa dedicata a San Pietro ha origini assai antiche. Nell'edificio originario, paleocristiano, pare abbia predicato lo stesso Pescatore. Nell'edificio successivo, edificato verso il 1076 dal normanno Ruggero d'Altavilla, Pietro d'Aragona giurò solennemente – dopo i Vespri Siciliani – di mantenere alla città i privilegi promessi. Qui Carlo V, nel 1535, offrì a Trapani lo stendardo tolto ai Turchi durante la campagna di Tunisi.

La versione attuale è la ricostruzione fatta, nella seconda metà del Settecento, su progetto di Giovan Biagio Amico nel 1775. Unica in città, la Chiesa di San Pietro ha un assetto basilicale a cinque navate. Al suo interno notiamo un quadro del Carreca, raffigurante *Gesù Cristo che chiama Sant'Andrea all'apostolato*, un *San Paolo* di Marcello Provenzano e due belle sculture in legno, il *Crocefisso* di Giuseppe Milanti e la *Pietà* di Francesco Nolfo. Curioso è l'altare maggiore, che s'innalza quasi a metà dell'altezza della Chiesa. Meraviglioso è l'organo, costruito tra il 1836 e il 1847 dal palermitano Francesco La Grassa, e considerato fra gli strumenti più famosi al mondo. Ha sette tastiere su tre consolle, per complessivi ottanta registri che azionano 5000 canne, e un ingegnoso meccanismo che le unisce. Riproduce gli effetti sonori di molti strumenti e si dice possa riprodurre anche la voce umana. Restaurato di recente, può essere manovrato contemporaneamente da tre organisti.

## Chiesa di Sant'Agostino

La Chiesa di Sant'Agostino, oggi auditorium, si erge su Piazzetta Saturno. Di aspetto trecentesco, essa fu l'antico tempio dei Cavalieri Templari. Con lo scioglimento dei Templari - avvenuto nel 1312 - i beni dell'Ordine furono trasferiti ai Cavalieri Ospitalieri, in Sicilia e in tutto il mondo cristiano. Gli Ospitalieri subentrarono nella gestione della chiesa e dell'annesso ospizio, e dedicarono la Chiesa a San Giovanni Battista, ma dopo due anni Federico III d'Aragona affidò il sacro edificio ai padri Agostiniani. Questi occuparono l'edificio e ne ebbero cura, fino alla soppressione dell'Ordine, avvenuta nel 1869. In particolare, i padri ristrutturarono la Chiesa e la ampliarono, conferendole l'aspetto attuale. Successivamente Sant'Agostino divenne chiesa del Senato: in essa si tenevano i Consigli Generali e le più importanti cerimonie religiose.

Nell'Ottocento, chiusa al culto, la Chiesa fu profondamente modificata. Il convento fu abbattuto. I bombardamenti del 1943 distrussero l'abside e una parte della navata, in seguito ricostruite. Dell'assetto originario resta soltanto il prospetto principale. La facciata è a capanna e sul portale, dentro una nicchia, vi è una gigantesca Madonna col Bambino. Magnifico è il rosone ad archi intrecciati, scavato e cesellato in pietra delle cave di Pietretagliate; da esso partono colonnine convergenti nell'Agnus Dei centrale.

## Chiesa di Santa Maria del Gesù

Sorge in Via Sant'Elisabetta ed è una delle chiese più significative di Trapani. Fu realizzata nella prima metà del Cinquecento, in forme tardo-gotiche, sulle rovine di una preesistente cappella

dedicata a San Marco, per i Frati Francescani Minori Osservanti.

La facciata a conci, di forme miste gotico-rinascimentali, presenta un bel portale ogivale e strombato, sovrastato da una nicchia a forma di conchiglia. Sull'ingresso laterale, è posto un interessante rilievo del Quattrocento, con scena dell'Annunciazione.

L'interno è a tre navate, divise da arcate un tempo gotiche e ora trasformate a tutto sesto. Sotto la cupola s'innalza un baldacchino marmoreo di Antonello Gagini (1516 circa) e, sotto questo, una pregevole terracotta smaltata del toscano Andrea della Robbia, rappresentante la *Madonna col Bambino circondata da angeli*. In fondo alla navata destra è la Cappella Staiti. Notevoli sono anche: a sinistra dell'ingresso, un ciborio marmoreo del Seicento, opera di scuola gagesca, recante lo stemma della famiglia Ciambra; i quadri con *San Domenico* e *San Francesco* di V. Carreca; nonché *San Diego* e la *Porziuncola* di D. La Bruna.

## Chiesa di Santa Maria dell'Itria

Sorge in Via Garibaldi, sulle rovine di una chiesa precedente, pure dedicata a Santa Maria dell'Itria. Questa fu ceduta nel 1621 al padre agostiniano Francesco di Santo, con l'impegno di costruire per la confraternita di Santa Maria dell'Itria un oratorio accanto alla chiesa e di non mutare il nome della chiesa stessa.

La facciata fu portata a termine nel 1745, su disegno di Pietro Castro. Il prospetto si articola su due ordini e presenta nella parte inferiore due nicchie, oggi senza statue, tra colonne corinzie. Nel secondo ordine vi è una grande finestra, in corrispondenza della porta d'ingresso. Nel coronamento a timpano campeggia lo stemma degli Eremiti di Sant'Agostino.

L'interno, a tre navate, fu ristrutturato nel Seicento. Vi si conservano notevoli dipinti di Andrea Carreca, Pietro Novelli, Giuseppe De Felice. Sull'altare maggiore si trova il bel gruppo scultoreo in legno, tela e colla, raffigurante la *Sacra Famiglia*, opera di Andrea Tipa. Accanto alla chiesa vi è l'ex convento, che oggi ospita la sede del Liceo Scientifico.

## Duomo di Trapani (Cattedrale di San Lorenzo)

La Cattedrale di San Lorenzo prospetta su Corso Vittorio Emanuele. Sorta come cappella nel 1102, la Chiesa fu ricostruita intorno al 1421 per volere di Alfonso Magnanimo, della casa d'Aragona. Nella seconda metà del 1400 essa fu elevata a parrocchia e dedicata a San Lorenzo. Nel 1639 l'edificio fu totalmente rinnovato, su disegno dell'architetto Bonaventura Certo. Nel 1743 l'architetto Giovan Biagio Amico realizzò l'attuale facciata con pronao porticato, il campanile, la cupola, le cappelle laterali all'abside e il coro. Tra il 1794 e il 1801 furono realizzate diverse decorazioni, con stucco e pittura, da Girolamo Rizzo e Onofrio Noto, noti artisti del trapanese. Nel 1844 la Chiesa fu consacrata cattedrale da papa Gregorio XVI.

La facciata è caratterizzata da un portico con tre grandi archi, sostenuti da quattro piloni di pietra da intaglio; sopra gli archi si estende un'ampia balaustra con quattro vasi di forma quadrangolare e sullo stipite di ciascun arco vi è lo stemma di San Lorenzo, rappresentato dalla graticola adornata di palme. Dai fianchi estremi del portico s'innalzano due campanili e in mezzo ad essi sorge l'immensa mole della cupola con quattro piccoli cupolini ai lati. Nell'interno del portico è collocato un pregevole bassorilievo in marmo di Domenico Nolfo, rappresentante un presepio. L'interno è a forma di croce latina e si articola in tre navate, divise da due file di colonne. E'

decorato con affreschi e stucchi neoclassici. Quattordici colonne di diaspro siciliano con capitelli d'ordine dorico dividono la navata di mezzo da quelle laterali. In tutta la chiesa regna una luce viva e chiara e in fondo all'altare maggiore, a lettere ebraiche, rosse e trasparenti, brilla il misterioso nome di Geova (Dio). La volta e le pareti superiori sono ornate di finissimi ricami di stucco e di notevoli affreschi, con episodi dell'antico testamento, dipinti nel 1794 dal palermitano Vincenzo Manno. Sopra l'altare maggiore, ai due lati dell'abside, si ergono due statue simboleggianti la *Fede* e la *Speranza*, mentre nel mezzo campeggia un quadro del *Padre Eterno*, opera di Domenico La Bruna. L'altare del Sacramento, è tutto pieno di reliquie di santi martiri; sotto di esso si ammira una statuetta di media grandezza scolpita da Giacomo Tartaglio, che rappresenta il *Cristo morto*: è lavoro in marmo colorato, detto pietra incarnata, la quale contribuisce a dare al Cristo il colore della carnagione umana. Su tutte le opere d'arte conservate nella Cattedrale, spicca, nella quarta cappella a destra, la famosa *Crocifissione*, tela del Seicento attribuita a Van Dyck.

## Santuario dell'Annunziata

Il Complesso dell'Annunziata, formato dalla Chiesa e dal Convento, sorge in Via Conte Agostino Pepoli ed è uno dei più antichi e più affascinanti dell'intera città. La cappella originaria fu eretta alla metà del Duecento, ma ben presto, intorno ad essa fu costruita una chiesa più ampia. La facciata, in stile gotico, è rimasta quella originale, mentre l'interno è stato ristrutturato secondo le linee di un elegante e ricco stile settecentesco. Anche il campanile, barocco, è del Settecento.

L'interno del Santuario presenta una sola navata e comprende diverse cappelle, variamente decorate e non prive di pregi artistici: una di queste cappelle conserva la statua argentea di Sant'Alberto, patrono della città; altre due sono dedicate rispettivamente ai Pescatori e ai Marinai; altre ancora sono dedicate al Patriarca San Giuseppe, a Santa Teresa e ai "Mercadanti", cioè ai mercanti. Dietro l'altare maggiore si trova la Cappella della Madonna: vi si accede attraverso un bell'arco rinascimentale, opera dei Gagini, chiuso da una grata in bronzo del 1591. Nella cappella troneggia la statua marmorea della trecentesca Madonna di Trapani, molto venerata in zona, e meta di numerosi pellegrinaggi. Il sentimento religioso attribuisce alla *Madonna di Trapani* una serie di miracoli e il popolo ha dedicato alla Vergine numerosissimi ex voto. Tradizione vuole che la statua miracolosa provenga dall'isola di Cipro e sia stata trasportata in Italia per sfuggire ai Mori. Una violenta tempesta avrebbe costretto la nave a fermarsi a Trapani. Qui la statua restò.

Sul lato sinistro della Chiesa si estende il bellissimo chiostro, ornato di colonne. Notevoli gli affreschi della volta che si possono ammirare in sagrestia.

## Fontana del Tritone

Ubicata al centro della città, Piazza Vittorio Emanuele II ne divide la parte antica da quella di più recente costruzione. La Piazza si caratterizza per la statua al re sabauda, realizzata nel 1882 dal senese Giovanni Duprè. Di fronte è la Fontana del Tritone, realizzata nel 1890 in ricordo della costruzione dell'acquedotto "Dammusi". Al centro della fontana il monumento bronzeo del Tritone, realizzato nel 1951 dal maestro trapanese Domenico Li Muli. La Fontana colpisce l'immaginazione e resta nella memoria del visitatore per la sua collocazione e il suo aspetto scenografico, accentuato dai getti d'acqua che fuoriescono verso l'alto, vivaci e quasi rinfrescanti: il gruppo bronzeo è abbastanza tradizionale e presenta una scena mitologica a



discreto impatto evocativo.

## Fontana di Saturno

La Fontana sorge in Piazzetta Saturno, presso il Palazzo Comunale (Palazzo Senatorio o Cavarretta) e la Cattedrale di San Lorenzo. Fu fatta costruire dal Senato cittadino nel 1342, a ricordo della realizzazione dell'acquedotto, voluto e finanziato dai Chiaramonte, nobile famiglia proveniente dal Delfinato. Per secoli l'acqua che sgorgava dalla fontana e che proveniva dal versante sud-orientale di Erice fu chiamata Acqua Chiaramonta (o Chiaramontana).

La Fontana è sovrastata dalla statua di Saturno, che in età pagana era considerato fondatore e padre protettore di Trapani. I pilastrini, l'inferriata e i gradini del monumento furono aggiunti nell'Ottocento. Alla fine nel 1982, la facciata che fa da sfondo alla Fontana, e che ne dà risalto, è stata restaurata.

## Palazzo della Giudecca (Ciambra-Giudecca)

Il Palazzo della Giudecca si affaccia sulla via omonima. Fu costruito nei primi decenni del Cinquecento dalla famiglia Ciambra, per cui è chiamato anche col nome di Ciambra-Giudecca. Sull'archivolto ogivale dell'ingresso si nota lo stemma della famiglia: un cervo ai piedi di un albero. Fu denominato "della Giudecca" per la sua ubicazione nell'antico ghetto ebraico, dopo l'espulsione degli Ebrei dalla città a seguito del famoso editto di Ferdinando e Isabella di Spagna del 1492.

Lo splendido Palazzo, oggi un po' trascurato, è a due piani con annessa torre laterale, che un tempo era ritenuta una delle cinque torri raffigurate nello stemma cittadino. Le finestre della facciata, realizzate con conci squadrati, presentano decorazioni a intagli di pregevole fattura. Grazie alla varietà degli elementi gotico-rinascimentali, e per la presenza delle bugne a diamante sulla torre, questa costruzione, insieme allo Steripinto di Sciacca, è l'esempio più significativo del cosiddetto gusto plateresco in Sicilia. Il Palazzo è sito in Via Giudecca, di proprietà privata, ed è destinato a civili abitazioni.

## Palazzo Senatorio (Palazzo Cavarretta)

Detto anche Palazzo Cavarretta, il Palazzo Senatorio sorge in Via Torrearsa, alla fine di Corso Vittorio Emanuele II (la cosiddetta "Rua Grande"), presso la Torre dell'Orologio o di Porta Oscura. E' la sede del Municipio e del Senato cittadino. Qui si trovava l'antica Loggia dei Pisani. Nella versione attuale, il Palazzo risale alla seconda metà del Seicento: fu costruito dal cavaliere gerosolimitano Giacomo Cavarretta, bali di Santo Stefano. L'edificio è elegante, luminoso e in perfetto stato di conservazione.

La magnifica facciata barocca, disegnata da Simone Pisano e da Andrea Palma e divisa in tre ordini, è sovrastata dalle statue della Madonna di Trapani, protettrice della città, di San Giovanni e di Sant'Alberto, patrono di Trapani. Le statue, realizzate nel Settecento, sono opera di Giuseppe

Nolfo. Il Palazzo fu ampliato nel 1766 ed esteso sino alla piazzetta dove si ergono la Fontana del Saturno e la Chiesa di Sant'Agostino. Nel 1827 furono aggiunti in facciata i due cassoni con l'orologio e il datario.

## Villino Nasi (Casa Nunzio Nasi)

*“In questo scoglio che asilo di pace invano aspirò nella tormentata sua vita, aleggia lo spirito di Nunzio Nasi, continua i suoi colloqui con Dio, col mare, con la posterità”*. L'iscrizione si trova nel prospetto del Villino voluto da Nunzio Nasi, politico e ministro trapanese, che aveva acquistato il terreno demaniale chiamato “Lo Scoglio”, su un isolotto ormai unito alla rada del porto di Trapani. La costruzione della piccola villa ebbe inizio nel 1898, su progetto dell'ingegner Manzo.

Tutta la costruzione è in bugnato rustico e vi si accede attraverso un viale dove, sulla destra, s'incontra una piccola cappella in stile *liberty*. Il prospetto è scandito da pilastri angolari, con due ali sporgenti terminanti con decorazioni. L'interno, restaurato di recente, presenta bellissimi affreschi e mobili d'epoca in un contesto bello e originale. Il Villino ospita l'Istituto di Biologia Marina della Libera Università di Trapani.

## Torre di Ligny

Nel Cinquecento e nel Seicento, le continue incursioni saracene sulle rive siciliane (e in particolare trapanesi, per la ricchezza di sale, tonno e vino) indussero la regina Marianna, moglie di Carlo II e governatrice del Regno di Spagna e Sicilia, a inviare nell'isola il viceré Don Claudio La Moraldo, principe di Ligny ed esperto di arti militari. Il viceré dimostrò subito un vivo interesse per il Trapanese, fece riparare le fortezze esistenti, compresa la Colombaia – cioè il Castello di Mare – e ordinò la costruzione di una nuova torre sugli scogli dell'estremità occidentale di Trapani. Il progetto fu affidato all'architetto Carlos De Grunembergh e la Torre - completata nel 1671 - fu intitolata allo stesso principe di Ligny.

La torre era munita di quattro garitte in muratura e fu provvista anche di fanali, funzionando come torre di segnalazione marittima. Per la sua importanza militare, la Torre fu definita *propugnaculum ad urbis tutelam*. Fino al 1862 essa fu un fortilizio munito di cannoni; in seguito venne usata come stazione semaforica. Rimase per lungo tempo abbandonata, ma durante l'ultima guerra mondiale fu usata dalla Marina Militare per la difesa antiaerea. Nel 1979 la Torre è stata restaurata su disegno dell'architetto Francesco Terranova e, dal 1983, ospita il Museo del Mare e di Preistoria.

## Torre di Porta Oscura (Torre dell'Orologio)

Già in epoca cartaginese, la città si caratterizzava per la presenza di quattro torri d'avvistamento e di altrettante porte d'accesso: Torre Vecchia, Torre del Castello di Terra, Torre Pali, Torre di Porta Oscura o dell'Orologio. Durante le guerre puniche, il generale cartaginese Amilcare Barca costruì la quinta torre, il Castello della Colombaia, oggi detto Castello di Mare. Le quattro torri

racchiudevano la città in un quadrilatero difeso da mura.

L'attuale Porta Oscura si apre su Via Torreatarsa. Fu ricostruita nel XIII secolo, probabilmente da Giacomo d'Aragona, ed è stata variamente modificata nel tempo. A forma quadrangolare, comprende l'omonima torre su cui spicca un orologio astronomico con quadranti del sole e della luna.

## Castello di Mare (Torre Colombaia)

Il Castello di Mare, detto anche Torre Colombaia, sorge sull'omonima isoletta all'imboccatura del porto di Trapani. Esso fu eretto dai Cartaginesi, guidati da Amilcare Barca, nel corso della prima guerra punica. Si narra che il fortilizio fosse poi assalito e conquistato dai Romani del console Numerio Fabio. Certamente, la costruzione fu modificata e divenne un castello vero e proprio sotto il dominio degli Aragonesi: la stessa regina Costanza, moglie di Federico III d'Aragona, pare vi abbia soggiornato per tre giorni nel 1360. Successivamente ampliato da re Martino, il Castello fu ingrandito e abbellito nel 1586, sotto il regno di Filippo I d'Austria, su disegno dell'architetto Camillo Camilliani. Intorno al 1671, per timore di un attacco dei Turchi, il Castello fu infine rafforzato dal viceré Principe di Ligny.

All'esterno, una lapide reca la seguente iscrizione: «AUSPICE CAROLI SECUNDI HISPANIARUM ET SICILIAE REGIS MARIAE ANNAE REGINAE GUBERNATRICIS CLAUDIUS LAMOTALDUS PRINCEPS DE LIGNE DAMBLIZI ET SACRI ROMANI IMPERII SIVERANUS DE FAGNOLLES S. SICILIAE PROREX VIGILANTISSIMUS ISTIUS REGNI SECURITATI HOC PROPUGNACULUM EREXIT MDCLXXI».

Il nucleo originario del complesso è costituito da una grande torre ottagonale, alta 32 metri e inserita in una struttura di forma ellittica. La torre, imponente struttura di avvistamento, mostra tuttora tracce di architettura trecentesca: dalla sua sommità si gode un panorama stupendo che, nelle giornate limpide, arriva all'Africa.

Nel 1848 il Castello fu trasformato in carcere e tale rimase fino al 1965. Di proprietà del Demanio marittimo, oggi il Castello è in stato di abbandono, ma la sua struttura possente - come quella della vicina Torre di Ligny - domina ancora l'insenatura della città.

## Castello di Terra

Sorge nel centro storico della città, vicino a Piazza Vittorio Emanuele, ove si trova Villa Margherita. Si ritiene che sia stato eretto intorno al 1186, ampliato nella seconda metà del Trecento e rimaneggiato tra il Cinque e il Seicento, con l'aggiunta dei baluardi. La storia del Castello è comunque assai complicata e lacunosa e spesso si confonde con quella del castello fatto costruire dal conte normanno Ruggero d'Altavilla, dopo la conquista di Trapani. Alcuni documenti indicano che nel 1349 esisteva un "castrum terre Trapani" in cui erano tenute prigioniere le figlie del defunto conte Raimondo Peralta. Nel 1355 "Trapanum cum castro" è annoverata tra le terre demaniali marittime. Nel 1356 Nicolò Abbate diventa castellano dei castelli di Trapani al posto del padre Riccardo, prigioniero. Nel 1358 Riccardo Abbate viene reintegrato nella funzione di castellano e riceve l'incarico d'intendente "super opere fabrice seu marammatis castris".

Il Castello è caratterizzato da un impianto a quadrilatero, con mezze torri cilindriche di cortina e torri rettangolari agli angoli. Del complesso originario rimane l'intera facciata di nord-ovest, sul lungomare intitolato a Dante Alighieri. Nell'Ottocento il Castello fu trasformato in caserma

borbonica. Fu poi abbattuto per costruire gli uffici oggi occupati dalla Questura cittadina.

## Musei di Trapani

### **Museo del Mare e di Preistoria**

c/o Torre di Ligny

Via Torre di Ligny

Il Museo si trova presso la Torre di Ligny, fortilizio eretto nel 1671 che sorge all'estremità occidentale di Trapani, tra il Mar Tirreno e il Canale di Sicilia. Si articola in due sezioni: la sezione preistorica, situata al pianterreno, mostra reperti di vario genere, ritrovati nel Trapanese; utensili, resti di animali ecc. Vi è poi la sezione archeologica marina, al primo piano, che espone oltre 100 oggetti provenienti dai fondali del Mediterraneo: anfore, ancore, suppellettili di epoca greca, romana e punica. Fra i più importanti spicca un elmo cartaginese, recuperato sui fondali di Trapani, e risalente al IV-III secolo a.C.

Dalla sommità della torre si gode una vista stupenda della città e delle Isole Egadi.

### **Museo del Sale**

Contrada Nubia

Paceco (TP)

Si trova poco fuori Trapani, sulla strada costiera SP 21 in direzione di Marsala, in una casa salaria vecchia di 300 anni. Il Museo illustra le fasi della lavorazione del sale ed espone alcuni attrezzi utilizzati per l'estrazione e la raccolta: ingranaggi di mulini, pale, ruote dentate, spine, pignoni. La produzione e il commercio del sale marino nel Trapanese risalgono all'epoca dei Fenici, e hanno da sempre caratterizzato l'economia della zona. I pannelli esplicativi alle pareti e le foto dei salinari al lavoro contribuiscono a immergere il visitatore nel mondo delle saline e ad avvicinarlo a un mestiere antico che - con i suoi tempi e i suoi riti - si tramandava di generazione in generazione.

### **Museo Regionale "Conte Agostino Pepoli"**

Via Conte Agostino Pepoli, 180

Sede del Museo è il trecentesco ex convento dei Padri carmelitani, attiguo al Santuario della Santissima Annunziata. Vi s'illustra, insieme alle collezioni di pittura e di scultura, lo svolgimento delle arti figurative nel territorio trapanese, con particolare riferimento alle arti decorative e applicate, nelle quali la Città di Trapani primeggiò, soprattutto per quanto riguarda il settore delle opere in corallo, della maiolica, degli ori, degli argenti e della scultura presepiale. Il nucleo originario delle raccolte è costituito dalle collezioni private del Conte Agostino Pepoli che - ai primi del Novecento - fu il promotore dell'istituzione. Si aggiunsero poi altre opere provenienti dalle sopresse corporazioni religiose della città, nonché dalla pinacoteca Fardelliana, che il generale Giovanni Battista Fardella aveva donato alla città natale. Tale nucleo originario fu arricchito successivamente da lasciti, depositi e donazioni, con altre raccolte di antiquaria e di arti applicate, tra le quali emergono quelle del Conte Hernandez di Erice e dell'Ospizio Sieri Pepoli.

## Villa Margherita

Costruita nel 1890 e intitolata alla regina Margherita di Savoia, prima regina d'Italia, la Villa sorge al centro della città, quasi linea di demarcazione fra la zona antica e quella moderna. Il parco, di forma rettangolare e con una superficie di 21.000 metri quadrati, è il più grande polmone verde di Trapani e si caratterizza per una vegetazione formata da specie rare e grandi alberi. Esso si sviluppa longitudinalmente sull'asse nord-sud ed ha quattro ingressi, uno su ogni lato dell'area. Fulcro del giardino e luogo ammaliante, il teatro all'aperto sfrutta il paesaggio naturale come scena e lo spazio all'ombra, prodotta dagli alberi di *Ficus macrophylla columnaris*, come platea. In occasione delle manifestazioni liriche del "Luglio Musicale", il teatro può ospitare fino a 2500 persone. In esso vengono rappresentate diverse opere liriche, con la partecipazione di numerosi artisti di fama internazionale. Dietro le quinte del teatro si può ammirare un elegante laghetto che stempera i ricorrenti e sinuosi percorsi fra le aiuole, sfociando in un luogo di contemplazione disturbato solo dai richiami dei volatili che lo abitano. Il laghetto ospita al suo interno particolari architettonici legati alla storia della città, ossia le cinque colonne con capitello dorico, che facevano parte del teatro "Garibaldi", distrutto dai bombardamenti. Arricchita da una fontana e da piante acquatiche e subtropicali, l'intera area è animata da volatili e in particolare da anatidi di vario genere. Lungo i percorsi tra le aiuole, delimitate da cordoli e siepi in pittosporo ed asparago, trovano spazio panchine e lampioni. Busti marmorei, inseriti per lo più all'interno delle aiuole, raffigurano alcuni dei personaggi più illustri della città.

## Storia di Trapani

Le origini di Trapani si confondono con la mitologia. Alcuni ritengono che la città sia nata intorno al XII-XI secolo a.C.: certo è che Trapani è una delle città più antiche del Mediterraneo. Originariamente abitata dagli Elimi che la utilizzarono solo come porto, fu colonizzata dai Fenici che, consci della sua importante posizione geografica, la ampliarono facendola diventare un efficiente scalo marittimo e commerciale. L'influenza punica rappresentò per Trapani un periodo di splendore: fu abbellita di monumenti, fortificata, conio moneta ed ebbe un fiorentissimo cantiere navale, dove si costruivano le migliori navi del Mediterraneo. Fedele alleata di Cartagine, con la quale condivideva le origini fenicie, Trapani ebbe un ruolo rilevante durante la guerra contro i Siracusani e i colonizzatori greci che volevano impadronirsi della parte occidentale della Sicilia. I secolari scontri tra Greci e Siracusani contro i Cartaginesi si conclusero senza vincitori né vinti: la Sicilia era destinata a rimanere divisa fino alla venuta di Roma. Allo scoppio della guerra punica, Trapani, a fianco di Cartagine, si oppose ai Romani, ma fu sconfitta (241 a.C.). Durante il dominio romano, che durò fino al 336 d.C., Trapani (in latino Drepanum) perse il cantiere navale e la sua posizione di centro di traffici marittimi e commerciali.

Con la divisione dell'Impero, la Sicilia fu assegnata all'imperatore di Costantinopoli, il cui regno durò fino all'827, quando ebbe inizio la dominazione araba. Trapani non oppose resistenza all'invasione, tanto era l'odio verso Roma. Il primo periodo arabo fu aspro e sanguinoso; il secondo fu invece un periodo di assestamento e ripresa. Le città furono restaurate e fortificate; fu favorito il progresso economico e culturale.

Agli Arabi succedettero i Normanni, che s'impadronirono della città e la governarono dal 1077 al 1194. Essi istituirono un presidio militare e rinforzarono l'arsenale. Poi arrivarono gli Svevi e a questi subentrarono gli Angioini, che mal governarono la Sicilia. Il popolo oppresso organizzò la cosiddetta rivolta dei Vespri che scoppiò nel 1282 e costrinse gli Angioini ad abbandonare l'isola. Nello stesso anno il governo provvisorio invitò in Sicilia Pietro III, re di Aragona, che sbarcato a Trapani assunse il titolo di re di Sicilia. Gli Angioini però non si rassegnarono a perdere la Sicilia e – fra il 1284 e il 1302 – organizzarono rappresaglie contro le città marittime, Trapani per prima. Con la pace di Caltabellotta (1302), si pose fine alla guerra del "Vespro" e gli Aragonesi consolidarono il dominio. Ben presto però ripresero i conflitti tra napoletani-angioini e siciliani-aragonesi; nel 1314 Trapani fu cinta d'assedio dal re di Napoli il quale, però, decise di

abbandonare l'impresa. Negli anni a seguire, Trapani dovette continuamente difendersi dagli attacchi dei Francesi, i quali ostacolarono l'espansione commerciale e provocarono gravissime carestie, ma non riuscirono mai a conquistare la città. Nel XV secolo gli Aragonesi, dopo numerosi scontri, ebbero la meglio sugli Angioini e nel 1442 conquistarono Napoli, andando a riunire l'antico regno delle due Sicilie. Gli Aragonesi regnarono in Sicilia fino al 1504, quando il Regno delle due Sicilie passa sotto la diretta dominazione della corona di Spagna.

Il governo spagnolo fu pessimo e questo portò il popolo a continue ribellioni, tutte sedate con la forza. Finalmente nel 1713 la Sicilia, grazie al trattato di Utrecht, riuscì a liberarsi dagli spagnoli e fu assegnata a Vittorio Amedeo II di Savoia. Con i Savoia, sembrò dovesse ritornare l'antica prosperità: furono agevolati i traffici, costruite strade e combattuti i briganti. La ripresa durò appena cinque anni poiché gli spagnoli non avevano abbandonato l'idea di riconquistare la Sicilia. Nel 1718 gli Spagnoli, aiutati dai Francesi, sbarcarono nell'isola cercando di riportarla sotto il proprio dominio. L'opera riuscì solo in parte e si ebbero due governi: uno spagnolo e l'altro savoiano. La presenza degli spagnoli in Sicilia preoccupò gli stati europei, che decisero un intervento militare. Nel 1720, con la convenzione dell'Aja, i maggiori Sovrani europei si riunirono per ridare un nuovo volto all'Europa. La Sicilia fu assegnata all'Austria, che, in poco tempo, aggravò la già difficile situazione economica. Il dominio austriaco durò fino al 1738, quando i Borboni riuscirono a riconquistare definitivamente la Sicilia proclamando Carlo III imperatore del Regno delle Due Sicilie. Con i Borboni iniziò un periodo di spaventosa povertà. Ciò fece inasprire l'odio verso il malgoverno borbonico, ma nessuna rivolta fu tanto audace da cambiare le sorti dell'isola: gli Spagnoli poterono governare indisturbati per più di un secolo. La rivoluzione del 1848, che vide Trapani protagonista, sembrò dovesse cambiare la situazione: comandate da Enrico Fardella, alcune squadre popolari attaccarono il presidio borbonico, lo sconfissero e, impadronitesi della città, mandarono rinforzi a Palermo. Il nuovo governo siciliano dichiarò decaduto Ferdinando II di Borbone e consegnò la corona ad Alberto Amedeo di Savoia, il quale però la rifiutò. Questo causò il ritorno di Ferdinando II che si impossessò nuovamente dell'isola. Il 6 aprile del 1860 vi fu una nuova ribellione: Trapani fu posta sotto assedio e la rivoluzione sedata.

Circa un mese dopo, Giuseppe Garibaldi con i Mille volontari sbarcò in Sicilia. Caduto con Gaeta l'ultimo caposaldo borbonico, Garibaldi consegnò il potere nelle mani di Vittorio Emanuele II di Savoia, che assunse il titolo di re d'Italia.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale (1915-1918) molti trapanesi partirono in guerra e si comportarono, come sempre, valorosamente dando prova di grande coraggio e sacrificando la loro vita per la Patria. Nel 1940-1943, in occasione del secondo conflitto mondiale, Trapani divenne un'importantissima base aeronavale per la sua posizione strategica. Ciò la rese un importante obiettivo da eliminare da parte delle forze alleate. Numerosi furono, infatti, i bombardamenti che colpirono la città, riducendola a un cumulo di rovine e macerie che seppellirono migliaia di cittadini innocenti. In ricordo di quei tristi avvenimenti, fu eretto nel 1955, presso il cimitero comunale, il monumento in onore dei Caduti civili trapanesi.

## Mercato del Pesce

Il Mercato del Pesce si svolge sulla Piazza omonima, che un tempo sorgeva fuori dall'antica cinta muraria, e che ha mantenuto questa destinazione anche quando ne fu inglobata. Dalla Porta Felice, o Porta del Carmine, si usciva su questo spazio naturale e quindi sulla spiaggia, dove sorgeva una porta, che il popolo chiamava della "Bocceria", perché fuori di essa c'era la struttura del macello cittadino. L'attuale sistemazione fu realizzata nel 1874 ad opera di Giovan Battista Salotti, e si caratterizza per l'ampio porticato ad archi a tutto sesto. Al centro dell'edera è sistemata una fontanella raffigurante la Venere Anadiomene, ossia Afrodite che esce dal mare. Ristrutturata di recente, la piazza è oggi utilizzata per eventi culturali.

# Saline di Trapani

Da Trapani a Marsala, costeggiando la laguna dello Stagnone, sono visibili montagne dal candore abbagliante che luccicano sotto il sole. Non si tratta di rocce innevate ma delle saline, una delle risorse storiche dell'economia siciliana molto preziosa già al tempo dei Fenici cui si devono le prime tecniche di produzione.

Le circostanze climatiche favorevoli quali acque basse, temperatura elevata e vento che favorisce l'evaporazione, contribuiscono a creare lo scenario suggestivo e irreale dalle saline, formando un'immensa scacchiera dalle colorazioni che dal verdastro tendono al rosa.

Nell'area dello Stagnone sono distinguibili due bacini, uno meridionale più aperto verso il mare e uno settentrionale con più marcate caratteristiche lagunari. La profondità media è di circa un metro, con un massimo di tre metri nella parte meridionale e un minimo di 20 - 30 centimetri in quella settentrionale. Il ricambio delle acque avviene attraverso due bocche: una a sud delimitata da Punta d'Alga e Punta dello Stagnone (1.400 m) e una a nord tra Torre S. Teodoro e Punta di Tramontana (450 m).

Parte di questa zona umida era già stata trasformata in salina dai Fenici. Idrisi, noto viaggiatore arabo, ne riporta la prima testimonianza risalente al periodo normanno. Nel 1572 il porto di Trapani era il più importante per l'esportazione del sale, richiesto in tutta Europa. Le acque delle vasche di salina seguono il ciclo delle stagioni, tingendosi di mille colori, mentre il cielo si riempie del volo degli uccelli migratori e nidificanti. I mulini sono stati recentemente ristrutturati e riportati agli antichi splendori.

L'Isola di San Pantaleo conserva i resti di Mozia, città fenicia dell'VIII-VII secolo a.C. Sull'isola si trova anche un piccolo ma ricco museo dedicato a Joseph Whitaker, illustre figura di imprenditore e studioso del primo Novecento, che effettuò numerosi scavi archeologici.

All'interno del museo si può ammirare anche la splendida statua di giovane risalente al V secolo a.C., eccezionale esempio di arte greca. La macchia mediterranea di spettacolare bellezza riempie dei suoi profumi ogni angolo della riserva, insieme alla vegetazione alofila. Le praterie di posidonia ospitano sotto la superficie dell'acqua una infinita varietà di specie di animali.

Gli itinerari turistici per visitare le saline si snodano lungo gli argini dei bacini e, percorrendo le sponde delle vasche luccicanti per la cristallizzazione del sale, raggiungono gli isolotti su cui troneggiano mulini a vento restaurati, memoria del tempo in cui erano gli strumenti principali per pompare acqua e macinare il sale.